

UN UOMO DA
PRIMA PAGINA



«Due occhi scuri, un naso... abbondantemente dantesco, una magnifica capigliatura crespa, e due zigomi nettamente pronunciati, anche perché un corridore "in forma" non può avere della ciccia superflua neppure sulla faccia»¹.

In questo ritratto del 1936, contenuto nelle pagine di «Gioventù nova», troviamo un giovane Gino Bartali, astro nascente di quel ciclismo che in quegli anni faceva concorrenza al calcio vincente di Silvio Piola e Giuseppe Meazza. Fin dai suoi esordi anche la stampa cattolica dedicò una grande attenzione all'atleta toscano, celebrando le sue vittorie e facendolo conoscere ai suoi tanti lettori che avevano iniziato a fare il tifo per lui lungo le strade della penisola.

La sua storia all'interno dell'associazionismo cattolico nasce nel giorno della sua prima comunione, come racconta il presidente dell'associazione di Ponte a Ema, suo paese natale alle porte di Firenze: «Era un piacere quella mattina del 13 giugno dell'anno 1926 vedere tutti quei bambini accostarsi per la prima volta alla mensa Eucaristica. Lo ricordo come fosse ieri. Dopo la tradizionale colazione facevano a gara per iscriversi alla sezione Aspiranti della mia Associazione e fra essi era Gino dai riccioli neri e dagli occhi vivaci. Le domande furono accettate e nel 1927 furono tesserati regolarmente. Gino fu sempre il primo fra gli Aspiranti. Alle

riunioni. Alle giornate di preghiera e di studio, come si teneva allora, non mancava mai»².

Bartali diventò così subito un simbolo per tanti giovani cattolici e lo restò per tutta la sua carriera, lunga vent'anni. La sua parabola ciclistica fu seguita con ardore e passione da molte testate, tra cui quelle della Gioventù cattolica: «Credere», «Gioventù nova», «Gioventù» e «Il Vittorioso», quest'ultima al seguito della carovana del Giro d'Italia per molti anni.

Ginettaccio non nascose mai la sua religiosità, ma non volle nemmeno ostentarla smaccatamente: per lui era naturale e ovvio compiere gesti che gli nascevano dal cuore e dall'aver frequentato fin da bambino la parrocchia e l'Azione cattolica.

In una intervista del giugno 1936, subito dopo aver conquistato la vittoria nella classifica del Gran premio della montagna alla sua prima partecipazione al Giro d'Italia, non ebbe dubbi nel rispondere alla domanda diretta se avesse fatto parte o meno alla Gioventù cattolica. «Ho appartenuto? Vi appartengo ancora. Io fo parte dell'Associazione di Ponte a Ema»³.

Ogni volta che qualche giornalista incontrava Gino Bartali e gli chiedeva conto della sua fede cristiana, il campione si stupiva e un po' si spazientiva. Gli sembrò sempre strano tutto quel clamore suscitato dal suo andare a messa la do-

² S. FALCIANI, *Un aspirante in gamba*, in «Credere», 6 (1937), 5, 7 febbraio 1937.

³ C. TRABUCCO, *Intervista con Gino Bartali, giovane di Azione Cattolica*, in «Credere», 5 (1936), 24, 14 giugno 1936.

¹ C. TRABUCCO, *Gino Bartali, giovane di Azione Cattolica*, in «Gioventù nova», 19 (1936), 23, 14 giugno 1936.



menica oppure dalle sue dediche delle vittorie alla Madonna o a santa Teresa.

Mal sopportava il soprannome che i giornali francesi gli avevano messo addosso: *Ginò le pieux*, Gino il Pio. In un suo intervento su «Gioventù» del 1950 affermava deciso: «Quante se ne sono dette sulla mia religiosità! I francesi durante i miei “Tour”, mi hanno continuamente definito “Gino il Pio”, i giornalisti italiani, rifacendo il verso ai loro colleghi francesi, hanno fatto di me un fraticello o addirittura un angelo»⁴.

Nella doppia pagina del 1955 che «Il Vittorioso» gli dedicò dopo il suo addio alle corse, tante cose si sarebbero potute dire, ma, come a lui piaceva, si scelse di ricordare soprattutto il suo essere un grande ciclista: «Bartali ha corso per 23 anni quattro mesi e nove giorni. Soltanto in gara ha percorso 120 mila chilometri, qualcosa come quattromila ore di pedalate: tre giri del mondo. Ed almeno altrettanti chilometri egli ha compiuto in allenamento. Ha consumato cinquecento gomme, ha logorato cinquanta biciclette ma solo otto selle ed otto manubri, in quanto si sa come siano questi gli elementi della “bici” più delicati e personali»⁵.

⁴ Gino Bartali, *asso del ciclismo internazionale*, in «Gioventù», 27 (1950), 5, 5 febbraio 1950.

⁵ *Il suo record. 120.000 km di gare*, in «Il Vittorioso», 18 (1955), 12, 20 marzo 1955.

Un concorso eccezionale

Il rapporto con le testate dell'Azione cattolica diventò intenso e fedele, come testimonia la pubblicazione di alcune delle sue cartoline autografate con dediche speciali: «Ai lettori di “Credere” i più simpatici dei miei sostenitori»⁶; «Col più gentile e memore affetto che serbo in cuore per la grande nostra famiglia dell'A.C.I.»⁷; «Al Vittorioso e ai suoi lettori con affetto e simpatia grandi»⁸. Fino al suo saluto d'addio alle gare che volle sigillare con un messaggio autografo sulla copertina del numero 12 de «Il Vittorioso» del 1955: «Cari amici che amate il giornale che io ho sempre amato, qua la mano!

Ve la stringo forte come si fa con gli amici veri, raccomandandomi di tener sempre fede al motto del vostro Vitt: forte, lieto, leale e generoso! Solo così sarete sempre dei Vittoriosi nella vita... ve lo dice uno che se ne intende...»⁹.

Già sul finire del 1937, dopo essere diventato Campione d'Italia, Bartali aveva dimostrato il suo affetto per «Il Vittorioso» offrendo una bicicletta da regalare a uno dei lettori della rivista. Il giornale lanciò un concorso fin dalla fine di novembre per incentivare gli abbonamenti (al costo annuo di 15 lire) e in ogni numero continuò a promuoverlo: «Gino Bartali, l'invitto Campione d'Italia, il trionfatore del “Giro” e l'eroe del “Tour”, l'indomabile sca-

⁶ In «Credere», 5 (1936), 47, 13 dicembre 1936.

⁷ In «Credere», 6 (1937), 22, 16 giugno 1937.

⁸ In «Il Vittorioso», 2 (1938), 51, 24 dicembre 1938.

⁹ In «Il Vittorioso», 18 (1955), 12, 20 marzo 1955.



latore di ogni vetta, ha donato la sua bicicletta al “Vittorioso”. La bicicletta di Bartali verrà estratta a sorte tra tutti gli Abbonati annuali per il 1938 che effettueranno l’abbonamento entro il 31 Gennaio p.v. Gino Bartali consegnerà personalmente la bicicletta al fortunatissimo Vincitore!»¹⁰; «È veramente magnifica!!! Lucente, perfetta, modernissima, invitante. Chi sarà il fortunatissimo vincitore di tale gioiello?»¹¹; «Ecco la magnifica bicicletta che Gino Bartali à [sic] regalato al “Vittorioso”. È una “Legnano” da corsa del medesimo tipo speciale che usa il campione d’Italia»¹². E infine arrivò l’annuncio del vincitore: «Il 15 febbraio alle ore 13 è stata fatta l’estrazione del Vincitore della Bicicletta offerta da Bartali al Vittorioso. Risulta vincitore l’abbonato: VALESANI LUIGI di Porretta Terme (Bologna). La bicicletta verrà consegnata domenica 27 alle ore 17 a Luigi Valesani da Bàrtali stesso a Bologna presso l’Istituto Salesiano. Vi si prepara una gran festa»¹³; e la foto della premiazione: «Ecco i due vittoriosi Gino Bàrtali e Luigi Valesani. La bicicletta, donata da Bàrtali, à [sic] trovato il suo fortunato possessore. Ecco il nostro piccolo amico – raggiante – vicino al grande Campione, poco dopo la consegna dell’ambito premio. I due vittoriosi si sono subito trovati d’accordo

sulla stessa cosa: che il Vitt è davvero il giornale più bello del mondo!»¹⁴.

Dato il successo dell’iniziativa, operazioni simili furono riproposte anche negli anni seguenti, fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Nel numero del 7 dicembre 1940, il lancio del concorso avvenne congiuntamente agli auguri del giornale per il matrimonio di Gino, in cui si segnalò addirittura l’indirizzo del campione per permettere ai lettori di inviargli le loro congratulazioni: «Il 14 novembre u.s. Gino Bartali si è unito in nozze con la Sig.na Adriana Bani e l’Em.na Cardinale di Firenze ha benedetto le liete nozze nella sua Cappella privata.

Al nostro Gino – tre volte campione d’Italia, invitto scalatore di ogni vetta, vittorioso in mille prove, nonché fervido ed entusiasta amico del nostro “Vitt” – giunga oggi l’augurio vibrante di tutti i vittoriosi lettori!

È festa per Gino ed è anche per noi suoi amici affezionati, e cogliamo proprio questa lieta occasione per annunciare a tutti che anche quest’anno Bàrtali ha voluto regalare una bicicletta “Legnano” – la grande marca che lo ha portato alle vittorie più belle – bicicletta che verrà estratta a sorte tra gli abbonati al “Vitt 1941”. (L’indirizzo di Bàrtali è: via Bandino, 81 – Firenze)»¹⁵.

¹⁰ In «Il Vittorioso», 1 (1937), 47, 27 novembre 1937.

¹¹ In «Il Vittorioso», 1 (1937), 50, 18 dicembre 1937.

¹² In «Il Vittorioso», 1 (1937), 51, 25 dicembre 1937.

¹³ In «Credere», 7 (1938), 8, 27 febbraio 1938.

¹⁴ In «Il Vittorioso», 2 (1938), 11, 19 marzo 1938.

¹⁵ In «Il Vittorioso», 4 (1940), 48, 7 dicembre 1940.

